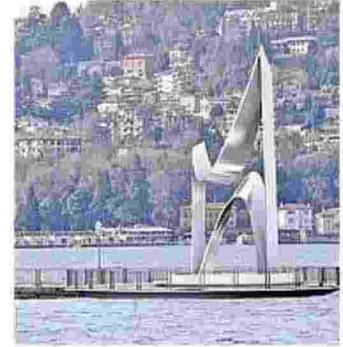
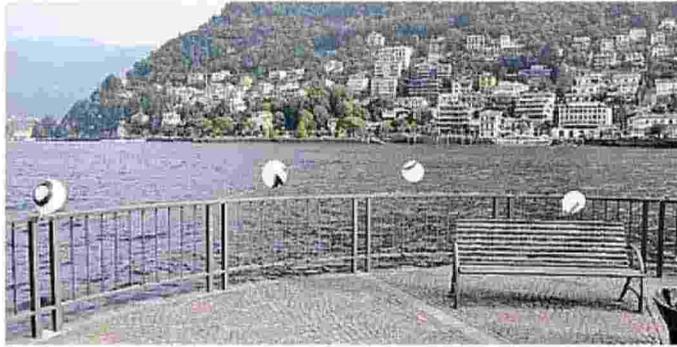


**Idea**

Installazione alta 16 metri e mezzo, che l'architetto Daniel Libeskind donerà alla città di Volta

**Contrarietà**

Il piano «The **life electric**» ha diviso il capoluogo e numerose le critiche delle diverse associazioni



**LA PROTESTA** Comparsi palloncini con la scritta «Non qui» sulla diga foranea contro la costruzione del monumento di Libeskind; a destra il rendering del progetto del noto architetto (Cusa)

# Palloncini contro «The **life electric**»

*Como, sono apparsi sulla diga forenea. Il progetto Libeskind divide*

— COMO —

«NON QUI». Una lettera per ogni palloncino fissato lungo la ringhiera circolare della diga forenea, esattamente nel punto finale che ospiterà l'opera donata alla città di Como dall'architetto Daniel Libeskind. Sono comparsi ieri, lasciati evidentemente da chi è contrario all'installazione della scultura geometrica di grandi dimensioni, che arriverà in occasione di Expo 2015. Un omaggio ad Alessandro Volta, interpretato da una delle più celebri firme dell'architettura e del design mondiale, che tuttavia ha suscitato correnti favorevoli e contrarie. «The **life electric**», come spiega lo stesso Libeskind sul sito dedicato all'instal-

lazione, «si ispira alla tensione elettrica tra due poli di una batteria, il grande dono di Volta all'umanità. La forma dell'installazione trova cardine nella mia costante ricerca sulla rappresentazione architettonica dell'energia. L'opera congiunge gli elementi: luce, vento e acqua. Un'installazione, una gateway fisica e ideale aperta sul ventunesimo secolo». Alta sedici metri e mezzo, l'opera sorgerà nella parte finale della diga forenea, che sarà appositamente ampliata, per accogliere l'incrocio di due curve sinusoidali, collocate lungo una linea virtuale che parte dal Tempio Voltiano e arriva al Faro di Brunate. Un simbolico terzo polo, che ha suscitato le critiche non solo degli anonimi

autori dell'installazione, di tutt'altro spessore, realizzata con i palloncini, ma anche l'Ordine degli Ingegneri di Como che, in una nota ufficiale densa di sarcasmo, esprime il proprio parere nei confronti della creazione di Libeskind. «Tale parere - dicono - seppur non richiesto, forse perché qualcuno pensa che l'arte e il paesaggio non facciano parte della cultura dell'ingegnere, riteniamo sia nostro dovere istituzionale». Le osservazioni dell'Ordine degli Ingegneri non intendono intervenire sull'opera in sé né sul suo autore, ma indagano direttamente la metodologia seguita e i presupposti attraverso i quali si intende disporre degli spazi pubblici e anche dei beni collettivi. «In parti-

colare - sottolineano - vorremmo porre l'attenzione su tre elementi fondamentali necessari per affrontare tali iniziative: la necessità di un progetto nella sua accezione più completa, affidabile ed esauriva l'analisi di eventuali alternative; il confronto e la condivisione con la città».

«Nessuno di questi punti - concludono - sembra sia stato affrontato con il dovuto approfondimento. Pare infatti che esista la volontà di sfruttare l'occasione "Expo" solo per poter adottare strumenti speciali che in altri casi non si potrebbero impiegare. Ma mentre l'evento Expo è pianificato da tempo, questa iniziativa viene presentata all'ultimo momento».

**Pa.Pi.**